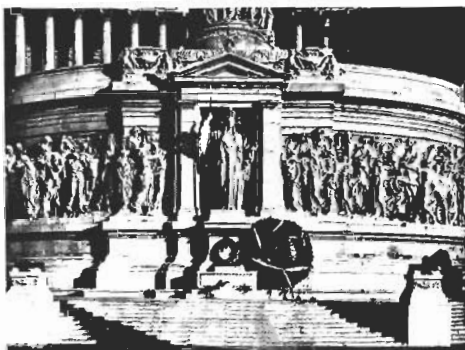


dificazioni successive, hanno disperso questa compattezza introducendo elementi eterogenei, moltiplicando le scale, frammentando pesantemente la logica del prospetto primitivo. Malgrado tutto ciò, il Vittoriano è un insieme di pregevoli opere d'arte che gareggiano, per squisitezze di fattura e per genialità di concezione. In esso, architettura e scultura si fondono in un unico grandioso complesso.

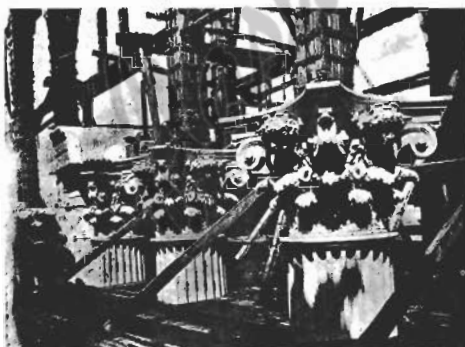
Innumerevoli, infatti, le opere scultoree contenute. Dai due gruppi ai lati del basamento che raffigurano il "Mare Adriatico" di Emilio Quadrelli e il "Mare Tirreno" di Pietro Canonica, ai numerosi e allegorici gruppi scultorei come "Il Pensiero" di Giulio Monteverde, "L'Azione" di Francesco Jerace, "La Concordia" di Ludovico Pogliaghi, "La Forza" di Augusto Rivalta, "Il Sacrificio" di Leonardi Bistolfi, "Il Diritto" di Ettore Ximenes, "Le Vittorie Alate" di Edoardo Rubino, "La Politica" di Nicola Cantalamessa Papotti, "La Filosofia" di Eugenio Maccagnani, "La Poesie" di Ermenegildo Luppi, "La Cospirazione" di Silvio Canevari, "La Rivoluzione" di Ettore Ferrari, "La Guerra" di Eugenio Maccagnani, "La Propaganda" di Benedetto D'Amore, "La Insurrezione" di Ettore Drei, "L'Altare della Patria", con le meravigliose figure convergenti in movimento, dall'ala destra e dalla sinistra, di Angelo Zanelli, con la "Dea Roma" trionfale, nella parte centrale, ove riposa la salma di un soldato ignoto, indicata dal gesto di una madre che compendia lo straziato orgoglio di tutte le madri, giunta da



Vittorio Emanuele III in visita ai lavori.



L'Altare della patria.



Mentre fervono i lavori.



Vittorio Emanuele III con la missione giapponese in visita ai lavori.

Aquileia il 4 novembre 1921. E poi ancora le statue di bronzo dorato che raffigurano "L'Architettura", "La Musica", "La scultura" e "La Pittura", opere squisite di Antonio Garella e di Lio Gangeri. Non manca, infine, la ricchezza del fregio a mosaico con le otto composizioni rappresentanti "La Forza", "La Fede", "Il Lavoro", "La Sapienza", di Giulio Bargellini e "La Legge", "Il Valore", "La Pace" e "L'Unione", del cremonese Antonio Rizzi.

Questo, in sintesi, è il "Vittoriano" di Giuseppe Sacconi.

Un'opera immensa che ha avuto consensi e denigrazioni ma che rimane, pur sempre, un meraviglioso poema architettonico che il genio impareggiabile dell'artista di Montalto Marche ideò per inneggiare alla sua Patria.

Così scriveva infatti Angelo Conti sulla "Nuova Antologia" del 1 aprile 1904: "Al cospetto di un tale spettacolo e in mezzo a tali memorie il Conte Sacconi ha dovuto edificare il suo monumento. Ed è riuscito nella sua terribile impresa con piena vittoria. L'architetto doveva infatti edificare un monumento che, non solo esprime l'idea della Terza Italia, ma fosse degno di poggiare la sua base nell'area capitolina e di stare accanto al Campidoglio di Michelangelo, alla Chiesa di Ara Coeli, a



Una "bicchierata" offerta da Bastianelli ai suoi operai nel ventre del cavallo dopo la fusione del gruppo equestre.